

NELL'INTERNO:

Camminata di fine estate	inserto
Contro l'emarginazione degli anziani	p. 3
Agricoltura e braccianti	p. 4
Tombola democristiana	p. 5
Nell'anniversario della morte di S. Alvisi	p. 8

KAPPLER: il governo risponda o se ne vada È ORA DI CAMBIARE

Deludenti e anche offensive, rispetto allo sdegno e alla condanna saliti da tutto il Paese per la fuga di Kappler, le risposte che il Ministro ha fornito a nome del Governo in ordine agli interrogativi inquietanti sollevati dalla evasione dell'ufficiale nazista: sempre che di evasione sia lecito parlare e non invece di semplice partenza, invita la leggerezza e tutto sommato la compiacenza degli organi preposti alla vigilanza del «prigioniero di guerra», che tale era stato giuridico di Kappler nell'ultimo anno della sua permanenza in Italia, dopo la sospensione dell'ergastolo. Il Paese ha bisogno di tutta la verità, non di mezze ammissioni, di ambiguità, di omissioni volute e il Governo, perché spetta al Governo, non può sottrarsi dal fornire precise risposte, perché le domande sono precise. E' la condizione perché anche quelle poche minime cose positive scaturite dal traballante e contraddittorio accordo fra i partiti non saltino in curva. Deve essere chiarito al Paese anche la decisione e la fermezza dell'azione del Governo volta a riavere in carcere Kappler e se lo è lasciato scappare ha il dovere di andarselo a riprendere, perché con Kappler è scappato molto di più di un «prigioniero di guerra». Il Governo lo sa come lo sa la gente che ha manifestato nelle piazze; tiri dunque le adeguate conseguenze.

Dal 3 all'11 settembre Festival de l'Avanti al Mercato Orto-frutticolo nell'inserto Il programma

CASSA DI RISPARMIO

Il problema della scelta della nuova Direzione della Cassa di Risparmio di Imola non può considerarsi un fatto di importanza limitata e di carattere esclusivamente interno, in quanto, per le dimensioni del nostro Istituto a livello cittadino e per i suoi rapporti con l'economia locale, esso è destinato a produrre ripercussioni sugli sviluppi della stessa economia comprensoriale, sugli operatori economici e sulla pubblica opinione. Così pure non è un fatto meramente tecnico o funzionale, poiché esiste una stretta connessione fra politica creditizia e sviluppo economico di un determinato territorio. La direzione di una banca può assumere un ruolo determinante nell'impostazione ed attuazione di ogni politica creditizia. Si spiega, quindi, l'interesse notevole di tutte le forze politiche, economiche e sociali, e di conseguenza anche delle organizzazioni sindacali, a questa scelta. Il sindacato intende quindi esprimersi su tale scelta, sia con

valutazioni sull'attuale situazione manageriale all'interno dell'Istituto e nel Paese, sia con precisazioni e indicazioni sulla figura del dirigente, sulla sua validità ed efficienza e sulle capacità e requisiti di cui deve dare prova per essere prescelto.

La situazione interna della Cassa di Risparmio di Imola e la situazione generale della dirigenza nel Paese

Un esame delle condizioni attraverso le quali si è venuto affermando nella nostra Azienda un certo tipo di dirigenza è indispensabile per il Sindacato, al fine di ben valutare il problema della nuova Direzione Generale.

La selezione del personale, effettuata, fino a pochi anni fa, attraverso un consolidato sistema di scelte politico/clientelari già al momento dell'assunzione, non ha permesso l'affermarsi, all'interno del nostro Istituto, di un organico che esprimesse il pluralistico e democratico ventaglio di orientamenti politici e sociali che sono l'espressione della realtà, politica e sociale appunto, italiana.

Questo stato di cose, per quanto riguarda le assunzioni, è continuato fino a quando il sindacato, forte anche di queste contraddizioni, è riuscito ad imporre l'assunzione per concorso (almeno per quanto riguarda la categoria impiegatizia), la quale è servita, tra l'altro, a garantire i colleghi ultimi assunti di non essere discriminati anche solo per ragioni ideologiche.

Dopo questa prima selezione sull'orientamento politico, successivamente, dopo l'assunzione, ne veniva e ne viene fatta un'altra sulle attitudini caratteriali, selezionando gli elementi che meglio corrispondono a questi concetti di esecutore non pensante, che ha portato, salvo rare eccezioni, ad avere tra i quadri dirigenti un pressoché generalizzato campionario di scarse capacità professionali e dirigenziali.

D'altra parte, è stato rilevato che anche il sistema di retribuzione delle banche porta di per sé stesso alla selezione di un particolare tipo di impiegato (caratterizzato, tra l'altro, da un forte desiderio di sicurezza economica e di stabilità del posto di lavoro). E, mentre questo tipo di impiegato si adatta bene all'espletamento del lavoro di routine della banca, le difficoltà insorgono al momento della promozione, poiché quelle stesse qualità che si addicevano a dei subordinati non si addicono più a dei dirigenti, compromettendo così l'efficienza dell'organizzazione.

L'aspetto più contraddittorio di questa politica del personale era la sua falsa impostazione, che partiva dal presupposto di creare le basi per una selezione professionalmente qualitativa e di fatto determinava, invece, una selezione esclusivamente di parte.

Non si può spiegare questa contraddizione se non in termini politici in quanto rappresenta la reale incapacità di una intera generazione a rivestire di valori ideali realmente umani e democratici la sua azione di classe dirigente nella realtà italiana del dopoguerra.

L'ordine politico comunemente definito democratico è stato ed è scarsamente credibile proprio perché a gestirlo fu abilmente demandata una dirigenza che dei valori democratici non si era mai nutrito.

Occupazione giovanile o disoccupazione legalizzata?

DISCUTIAMO LA LEGGE

La legge per l'occupazione giovanile, con la chiusura delle iscrizioni per il primo turno di avviamento al lavoro dei giovani, è giunta ad una fase che esige dalle forze di sinistra e dal sindacato la capacità di gestirla in positivo evitando i pericoli in essa insiti, per due ordini di motivi.

Dobbiamo innanzitutto chiederci

a chi, questa legge è congeniale, e a quali interessi è funzionale. I partiti della sinistra ed il movimento sindacale devono porsi una riflessione critica in questo senso.

Questa legge, così com'è concepita, non risolve il problema dell'occupazione giovanile, né tanto meno dell'occupazione in senso lato. Perché?

Perché è completamente scollegata al problema della riconversione produttiva, tanto è vero che nella legge questo aspetto non compare, come non compare il problema della riforma della scuola media superiore.

La legge inoltre non vieta l'assunzione dei giovani in sostituzione dei lavoratori in età di pensionamento col rischio di finanziare il normale turn-over (che è appunto l'avvicinamento della forza-lavoro per pensionamento).

Infatti le aziende che assumeranno i giovani iscritti nelle liste speciali riceveranno dallo Stato dei contributi per ogni giovane assunto.

Il pericolo di utilizzare questi giovani solo in sostituzione dei pensionandi e la possibilità da parte dell'azienda di cessare il rapporto di lavoro (nel caso di contratto di formazione) già dopo un anno, da una parte non assicurerebbe l'incremento della occupazione e dall'altra, dividendo in due categorie i lavoratori (quelli stabili e quelli precari) ne ridurrebbe notevolmente la forza contrattuale.

Le preoccupazioni sopra espresse possono essere superate se sapremo gestire positivamente questa legge mettendo in campo tutte le forze interessate alla soluzione di questo grave problema.

In primo luogo è necessario che da parte dei giovani ci sia un impegno di lotta e di spinta al rinnovamento in quanto l'essersi iscritti è importante, ma non sufficiente per rovesciare i meccanismi che hanno portato in questi anni alla loro emarginazione, ed è per questo che i giovani devono organizzarsi nelle Leghe dei Disoccupati per entrare a pieno titolo nel movimento sindacale.

Da parte sindacale, oltre agli impegni già fissati per Settembre (le due assemblee nazionali) ci si deve muovere in modo da poter definire tre obiettivi di fondo:

1) Come movimento sindacale dobbiamo cercare di indagare in maniera puntuale in quale realtà del mercato del lavoro (lavoro nero,

LA «PROVINCIA» DI IMOLA

REALTÀ ED UTOPIA

L'accordo nazionale fra la DC e i partiti che con la loro astensione sostengono il governo Andreotti, prevede, in materia di riforma dell'ordinamento statale, la creazione di un unico «ente intermedio» fra Regione e Comuni in sostituzione delle attuali Province e dei Comprensori recentemente istituiti.

Il problema non è ancora ben definito e la fisionomia (delimitazioni territoriali, funzioni, ecc.) di questo «ente intermedio» non è chiara e sarà certamente materia per un approfondito dibattito a vari livelli.

Ma già c'è chi si sbizzarrisce in considerazioni e previsioni, come ad esempio ha fatto il locale settimanale comunista «Sabato Sera» che ha già ipotizzato la «Provincia» di Imola avanzando anche idee e proposte di dimensione territoriale.

Da qualche parte sembrano anche profilarsi tendenze a bloccare l'attività appena iniziata dei Comprensori e a «congelare» tutto in attesa del nuovo Ente.

Noi non concordiamo con questa linea, perché in tempi di de-

finizione e attuazione dei nuovi orientamenti nazionali non saranno certamente brevi e nel frattempo non si può paralizzare tutto, arrestando un processo positivo di decentramento di funzione e di attività partecipativa, quali sono quelle demandate ai Comprensori dalla legge regionale n. 12.

In proposito il Comitato Regionale del PSI a seguito di una riunione di Amministratori socialisti dei comprensori emiliano-romagnoli, esprime:

«Si è unanimemente rilevato come l'indispensabile decentramento regionale e la partecipazione del sistema delle autonomie alla costruzione della programmazione e alla crescita di un nuovo modo di governare, abbiano quale condizione fondamentale il potenziamento delle strutture comprensoriali.

La applicazione della legge n. 12 (istituzioni e compiti dei Comprensori) deve assumere maggiore celerità e urgenza da

(continua a pag. 2)

A pag. 2 la tabella relativa ai dati.

(continua a pag. 7)

DALLA PRIMA PAGINA

OCCUPAZIONE GIOVANILE

ISCRITTI ALLE LISTE SPECIALI GIOVANI (leg. 285 del 1977) NEI COMUNI DEL COMPRESORIO IMOLESE
Situazione al 11-8-1977

COMUNI	Iscritti	Disponibili a svolgere attività non corrispondenti tit. stuio		Propensi ad essere assunti con contratto a tempo indeterminato		Propensi ad essere assunti con contratto a tempo determ. presso enti e ammi. pubbliche		Propensi ad essere assunti con contratto di formazione di qualsiasi tipo		Propensi ad essere assunti di tipo specif.	
		v. assol.	%	v. assol.	%	v. assol.	%	v. assol.	%	v. assol.	%
IMOLA	376	272	72,3	365	97,0	305	81,1	233	61,9	19	5,0
MODRANO	21	19	90,5	21	100,0	21	100,0	21	100,0	—	—
CASTEL GUELFO	16	13	81,2	16	100,0	16	100,0	14	87,5	—	—
DOZZA	19	16	84,2	18	94,7	19	100,0	15	78,9	—	—
CASALFUMANESE	20	19	95,0	20	100,0	15	75,0	15	75,0	—	—
BOR. TOSSIGNANO	12	6	50,0	12	100,0	12	100,0	8	66,6	—	—
FONTANELICE	6	6	100,0	6	100,0	3	50,0	6	100,0	—	—
CASTEL DEL RIO	7	6	85,7	7	100,0	6	85,7	5	71,4	—	—
CASTEL S. PIETRO	102	86	84,3	100	99,0	66	64,7	76	74,5	46	45,1

Infatti, oltre alle difficoltà sud-

dette, se ne è aggiunta un'ultima. A tutt'oggi in ben 7 Comuni della zona di Imola (escluso Imola città dove la Commissione di Collocamento si è già insediata e sta lavorando per procedere alla formazione delle graduatorie degli iscritti alle «Liste Speciali» per l'Occupazione Giovanile), non è ancora stata nominata la Commissione Comunale di collocamento prevista dalla legge 24-4-1949, Art. 26, e successive modifiche.

Ciò con la conseguenza che la formulazione delle graduatorie dei giovani iscritti alle liste speciali verranno fatte direttamente dai

vari collocatori senza che le organizzazioni sindacali abbiano potuto prendere in visione le varie domande, discutere i criteri per le graduatorie, ecc.

Questo nonostante il sindacato avesse già provveduto a fare pervenire i nominativi dei propri rappresentanti.

Le organizzazioni sindacali hanno già sollecitato l'Ufficio Provinciale del Lavoro a procedere sollecitamente alla nomina di dette Commissioni, applicando, se del caso, l'Art. 3 della legge 300 che prevede la nomina d'ufficio dopo 15 giorni dalla richiesta dei vari rappresentanti (Organizzazioni sindacali, datori di lavoro), ciò per poter stabilire un controllo ed intervenire in tutta la fase di avviamento al lavoro dei giovani e per una corretta applicazione della legge sull'Occupazione Giovanile.

Occorre dotare i Comprensori delle strutture minime sufficienti ad esercitare i poteri già previsti dalle leggi regionali, in particolare per quanto riguarda gli uffici di piano, presso i singoli Comprensori, senza i quali, ogni possibilità di lavoro per gli stessi, risulterà impossibile.

E' questa, secondo i socialisti l'unica strada possibile per garantire gli attuali spazi praticabili di partecipazione e per correre efficacemente alla delinquenza del secondo livello di governo locale prospettato dal recente dibattito nazionale su tali questioni.

In una successiva riunione, che si svolgerà all'inizio di settembre, verrà ulteriormente precisata la posizione dei socialisti su questi problemi».

Le organizzazioni sindacali hanno già sollecitato l'Ufficio Provinciale del Lavoro a procedere sollecitamente alla nomina di dette Commissioni, applicando, se del caso, l'Art. 3 della legge 300 che prevede la nomina d'ufficio dopo 15 giorni dalla richiesta dei vari rappresentanti (Organizzazioni sindacali, datori di lavoro), ciò per poter stabilire un controllo ed intervenire in tutta la fase di avviamento al lavoro dei giovani e per una corretta applicazione della legge sull'Occupazione Giovanile.

Questo nonostante il sindacato avesse già provveduto a fare pervenire i nominativi dei propri rappresentanti.

Le organizzazioni sindacali hanno già sollecitato l'Ufficio Provinciale del Lavoro a procedere sollecitamente alla nomina di dette Commissioni, applicando, se del caso, l'Art. 3 della legge 300 che prevede la nomina d'ufficio dopo 15 giorni dalla richiesta dei vari rappresentanti (Organizzazioni sindacali, datori di lavoro), ciò per poter stabilire un controllo ed intervenire in tutta la fase di avviamento al lavoro dei giovani e per una corretta applicazione della legge sull'Occupazione Giovanile.

OSPEDALE CIVILE

Precisazione

Nel precedente numero de «La Lotta» è apparso un «pezzo», intitolato «No all'autoritarismo», relativo al problema dell'istituzione del servizio mensa per i dipendenti dell'ospedale civile.

A questo proposito diversi lettori ci hanno interpellato chiedendo chiarimenti sulla questione. Precisiamo dunque volentieri che il pezzo in questione non è un articolo di redazione come può apparire a causa di un errore di impaginazione, bensì un comunicato dei sindacati pubblicato integralmente e pertanto esso rispecchia la posizione dei sindacati stessi, che non è necessariamente quella del giornale.

Per quanto ci risulta la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile è stata regolarmente assunta nell'autonomia e nella responsabilità dell'organismo stesso volta a realizzare un istituto contrattuale e non ad impedirlo. Parlare di autoritarismo è pertanto incauto, essendo l'amministrazione tenuta a fornire un servizio, cosa che ha deciso di fare, ma delle cui modalità di attuazione è competente e responsabile alla luce di proprie autonome valutazioni, nel caso specifico divergenti da quelle dei sindacati.

D'altra parte la decisione di scegliere la forma dell'appalto rispetto a quella dell'organizzazione interna del servizio è stata assunta su base temporanea nell'intento sia di fornire nei tempi più rapidi possibile il servizio al personale sia di avviare un momento sperimentale che consentisse di valutare la dimensione complessiva dell'impegno prima di giungere a decisioni definitive.

Ci pare allora davvero fuori luogo attribuire alla decisione assunta dagli amministratori, il senso di volere mortificare i lavoratori e le loro organizzazioni facendo qui sì un processo illegittimo alle intenzioni a vantaggio esclusivo delle speculazioni di chi sulle lotte del Movimento Operaio ha sempre sparato — e non solo a parole.

VERTENZA COGNETEX

Il periodo feriale ha rallentato la soluzione del problema delle aziende ex-Egam. Solo con l'incontro fra O.O.S.S. ed ENI fissato per il 30 agosto e successivamente con la presentazione al Parlamento il 7 settembre dei piani ENI si potrà conoscere la posizione dell'ente. Essa a tutt'oggi appare volta ad un ridimensionamento dell'intero settore, anche con il ricorso alla cassa integrazione, posizione giustamente respinta dalle O.O.S.S., le quali chiedono invece, un impegno per il rilancio del settore anche sui mercati internazionali. Per quanto riguarda la Cognetex le autorità regionali, comunali, ed i rappresentanti sindacali cittadini hanno fatto presente queste esigenze in un incontro a Roma con il dott. Ruofolo del Comitato di liquidazione dell'ex-Egam. Nell'incontro, fra l'altro, si è chiesto il rapido varo di un piano globale per il settore, si è affermata la disponibilità ad affrontare le questioni connesse alla difesa ed allo sviluppo della Cognetex avanzando la proposta di un incontro con il Ministro.

Per quanto riguarda gli interventi dei partiti dobbiamo qui ricordare la posizione del NAS socialista dell'azienda ex-Egam meccanotessile Savio che in un loro comunicato tra l'altro ribadiscono: «Lo scioglimento dell'Egam è un fatto positivo perché ha creato le premesse per il riordino e la moralizzazione dell'ente. Il riordino deve avvenire per settori nell'ambito di una politica di programmazione economica ed a tale scopo si devono definire appropriati piani di sviluppo così come prevede la legge di riconversione in discussione da troppo tempo in Parlamento.

L'individuazione dell'Ente di gestione a cui affidare il settore meccanotessile rimane l'IRI così come chiesto dal sindacato, ed in ogni caso siamo contrari all'inserimento nella finanziaria tessile dell'ENI, la Tescon. Comunque qualunque sia l'ente di gestione, questi deve operare per garantire lo sviluppo del settore ed il suo mantenimento nell'area pubblica. La moralizzazione del gruppo e delle aziende deve iniziare inoltre dalla individuazione dei responsabili politici e manageriali che hanno determinato questa profonda crisi a partire da Einaudi, Grossi, ecc.»

Di simile tenore inoltre è stata la presa di posizione dei lavoratori DC della Savio che tra l'altro affrontando il problema degli amministratori affermano di «esprimere motivi di disappunto di fronte a certe nomine nei nuovi Consigli di

Amministrazione. Ritenevamo infatti che le stesse dovessero corrispondere a criteri di serietà, competenza e conoscenza del problema del settore così come del resto aveva assicurato d'attendersi il Ministero delle PP.SS. Ciò è stato disatteso e non ci può trovare d'accordo».

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI XAmbulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose
e in Igene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico OsservanzaAbit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.178
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.084

Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Buganò

Maria Rosa Calprato

Attilio Ferretti

Marina Giambelli

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 2396

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

LATERIZI IMOLA S.P.A.

Mortale incidente sul lavoro

A seguito della tragica morte della lavoratrice Naldi Mirella e ferimento del lavoratore Berti Loris, avvenuta durante il lavoro alla Laterizi Imola S.p.A., martedì 9 c.m., ginecologia-ostetricia e pediatria, gli il Consiglio di Fabbrica, i rappresentanti del Comune di Imola, i sindacati CGIL-CISL-UIL, si sono riuniti per valutare le particolari con-

dizioni di lavoro all'interno della fabbrica.

Debbono purtroppo constatare l'altra frequenza di incidenti sul lavoro avvenuti in questi ultimi anni che oltre a provocare episodi luttuosi hanno causato un alto tasso di invalidità tra le maestranze.

I lavoratori le organizzazioni sindacali hanno denunciato da tempo la situazione insostenibile alla Direzione Aziendale, presentando anche delle richieste per migliorare la sicurezza nel lavoro.

Devono purtroppo denunciare la insensibilità della Direzione Aziendale ad affrontare seriamente tale problema.

Per questo oltre alla pubblica denuncia i lavoratori e le O.O.S.S. e il Comune di Imola, chiederanno un intervento risolutivo sull'ambiente di lavoro chiedendo l'intervento immediato, dell'ENPI, dell'Ispettorato del Lavoro, e del Consorzio Socio-Sanitario.

I lavoratori e le O.O.S.S., riconfermano come per il passato che in un'azienda del comprensorio Imolese non è ammissibile che i lavoratori quotidianamente rischino la vita o la propria integrità fisica e si impegnano ad intensificare le iniziative opportune affinché la Direzione Aziendale intraprenda finalmente le soluzioni adeguate, tenendo conto delle rivendicazioni più volte sostenute dalle varie istanze sindacali.

CORSO DI PREPARAZIONE
PSICO-PROFILATTICA
AL PARTO

Venerdì 2 settembre, alle ore 17,30, presso la Divisione Ostetrico-Ginecologica dell'Ospedale Civile di Imola, Via Amendola 95, si inizierà un nuovo corso gratuito di preparazione psicoprofilattica al parto, al quale possono partecipare tutte le gestanti che abbiano compiuto il 6.° mese di gravidanza, anche se residenti in altri Comuni.

Le lezioni proseguiranno settimanalmente e comprenderanno una parte teorica (illustrata da diapositive, films) e lezioni di ginnastica preparatoria. Saranno pure forniti cenni di puericultura.

Le interessate, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi alla Portineria del Reparto Ostetrico - tel. 23440 - 23274.

cooperativa muratori
del comune di imolaCOSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio, con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 - 95.888
UFF.: Piazza Biancamano, 44 - Tel. 22.147 - ABIT.: 22.824

Alcune proposte contro l'emarginazione degli anziani

Noi siamo partiti dalla constatazione che una delle più gravi carenze del sistema di assistenza sanitaria del nostro Paese riguarda il settore della riabilitazione e quindi la mancanza di qualsiasi recupero da parte di cittadini che presentano una invalidità fisica e/o psichica, i quali pertanto vengono, nella maggior parte dei casi, emarginati e confinati in istituzioni che sono di fatto degli autentici ghetti.

Col termine di « riabilitazione » si intende un complesso di interventi sanitari e sociali che mirano a riportare, nel minor tempo possibile, le condizioni fisiche e psichiche delle persone che presentano invalidità al più alto livello possibile e, contestualmente, ad evitare la loro emarginazione, reinserendole nel contesto sociale di provenienza ed in altro idoneo alla loro residua capacità di relazione.

Risulta pertanto chiaro da quanto detto che la « riabilitazione » necessita e si caratterizza per il confluire in essa di molteplici servizi e competenze che debbono essere fra loro opportunamente coordinati.

Per sgombrare subito il campo da alcuni equivoci troppo spesso ricorrenti anche in settori di addetti ai lavori, occorre fare chiarezza nei termini usati, per definire meglio le strutture, le funzioni e le finalità.

Col termine di « riabilitazione » si intende un complesso di interventi che necessariamente esulano dal campo medico (tradizionalmente inteso) per investire il campo sociale. Col termine « riattivazione e rieducazione motoria » si indicano due momenti terapeutici, più strettamente medici, che il più delle volte sono tappe indispensabili della riabilitazione, e quindi di questa fanno parte, ma non debbono mai in alcun modo con essa identificarsi.

In parole estremamente semplificate si potrebbe affermare che, mentre un programma di riattivazione e rieducazione dovrebbe necessariamente essere parte integrante di ogni intervento terapeutico specializzato (anche se non solo) ospedaliero, la riabilitazione dovrebbe intervenire quando il trattamento medico non sia in grado di restituire al paziente la sua integrità psicofisica, indispensabile per un adeguato reinserimento nel contesto sociale di provenienza.

Da ciò consegue che mentre la riabilitazione considera il momento ospedaliero come uno dei momenti del suo raggio di azione, avvalendosi nel contempo di altre strutture e servizi (centro sociale, assistenza domiciliare, comitato di quartiere, ecc.), la riattivazione trae dall'intervento a livello ospedaliero la sua ragion d'essere nella maggior parte dei casi perché:

1) la fase di acuzie della malattia invalidante spesso richiede una globalità ed una intensità di cura che soltanto l'ospedale riesce ad assicurare;

2) tanto prima viene assicurata la riattivazione e la rieducazione, tanto migliore e precoce risulta, generalmente, il livello ed il tempo di recupero;

3) la perdita di autosufficienza necessita, molto spesso, di un'assistenza continuativa.

Quindi, a nostro giudizio, è solo in una fase successiva che la riattivazione può essere e deve estrinsecarsi in presidi territoriali.

Se è vero, come è vero, che la riattivazione interessa ogni età ed ogni forma morbosa, è pressoché

scontato che la riabilitazione propriamente detta interessi quella parte di popolazione che, ha maggiori problemi di reinserimento; fra questa è evidente che un numero preponderante è costituito dalla popolazione anziana per il motivo comprensibile della scarsità di mezzi economici a disposizione della precarietà delle strutture nelle quali spesso gli anziani si trovano inseriti (infatti spesso l'anziano ed anch'esso non autosufficiente oppure in abitazioni non idonee, oppure con figli o parenti più o meno prossimi, che per motivi obiettivi non possono prestare aiuto; oppure sono di ingombro quando sono inseriti in famiglie eterogenee) ed inoltre soprattutto dall'a facilità che l'anziano ha di ammalarsi e conseguentemente di invalidarsi e tale invalidità è l'ultima causa che finisce per scompensare un eventuale, seppur precario, equilibrio preesistente, comportando l'automatica emarginazione dell'anziano dall'ambiente nel quale è vissuto fino a quel momento.

Il sistema sanitario e socio-assistenziale attuale del nostro Paese è ormai accertato da tutti che risponde unicamente con l'ospedalizzazione alle diverse richieste della popolazione anziana: infatti è noto che le corsie degli ospedali, in particolare di quelli zonali, accolgono in larga percentuale soggetti le cui necessità sono in minima parte di tipo sanitario ed in gran parte di natura sociale.

Quale può essere il destino dell'anziano nell'ospedale, attualmente? L'ospedale, nel migliore dei casi, sarà in grado di offrire soltanto una risposta medica nel senso tradizionale, mentre lascia insolite tutte le problematiche sociali, che attualmente non può risolvere per motivi istituzionali e quindi crea le premesse di nuovi ulteriori ricoveri ospedalieri non necessari.

Poiché la risposta medica di tipo tradizionale, ammettendo anche che occorra, mancando i presidi riabilitativi, non dà un totale recupero, e comporta spesso una residua invalidità, che da temporanea, si trasforma quasi sempre in permanente, a questo punto ha inizio per l'anziano un pellegrinaggio fra le istituzioni oggi esistenti, che si conclude, nel migliore dei casi, con la morte, altrimenti nel cronicario o nel manicomio.

Tutto ciò chiaramente accade, perché mancano le risposte a monte ed a valle dell'ospedale e quindi le fasi di prevenzione e di riabilitazione. Viceversa occorrerebbe tutta una diversa serie di risposte per trattare il problema degli anziani.

Il nostro punto di partenza è forse, a questo proposito, inconsueto, ma ci sembra che abbia i caratteri dell'estrema concretezza: abbiamo già detto che gran parte della popolazione anziana che per naturali motivi di età trova già difficoltà di adattamento, appare di fatto, per la qualità della vita vissuta e di quella attuale, emarginata dalla società attiva. Emarginata in quanto ha perduto ogni forma di autonomia sul piano fisico, economico, intellettuale e sociale.

Quindi ci sforzeremo di cercare di delineare un percorso attraverso il quale l'anziano, comunque emarginato, sia esso nella propria abitazione od in una istituzione, possa riacquistare la sua piena attività, partecipare ad un progetto di vita sociale e ripercorre quindi

« controcorrente » quel pellegrinaggio che attualmente è costretto ad intraprendere verso l'emarginazione il più delle volte: dalla difesa della salute alla malattia.

Riteniamo che fin d'ora le forze sociali, politiche, la Regione, gli enti locali e gli operatori socio-sanitari, pur in mancanza di provvedimenti generali di riforma, possono realizzare alcuni interventi, sulla base della legislazione esistente, tali da rispondere in modo nuovo ai bisogni degli anziani e tali da costituirsi come elementi anticipatori della riforma sanitaria.

Le nostre indicazioni operative si fondano necessariamente su due criteri di base:

1) ogni intervento alternativo deve lottare contro la esclusione, sia operando sulle cause (organizzazione del lavoro, della famiglia, pensioni, ambiente, ecc.), sia dando vita a servizi che mirino a mantenere l'anziano nell'ambiente in cui è sempre vissuto e sia offrendo strumenti per diagnosi precoci e strutture terapeutiche idonee, tese a ritardare ed eventualmente ad evitare il ricovero e sia dando vita anche a servizi che tendano a toglierlo, con un lavoro in profondità di carattere riabilitativo, dalle strutture segreganti dove fosse finito;

2) l'anziano non è da considerare un uomo finito, ma un cittadino uguale agli altri, anche se esposto a rischi specifici, propri della sua età, rifuggendo da impostazioni che siano solo settoriali.

Da quanto ora detto nasce l'esigenza di carattere generale che i servizi sanitari e di sicurezza sociale devono essere organizzati sulla base di globalità e unitarietà delle strutture e delle prestazioni, perché globali sono i bisogni ed i diritti dei cittadini.

Nel nostro cammino « controcorrente » vediamo come prima e principale presidio il « centro socio-sanitario », che potremmo identificare promotore e di collegamento di una serie di servizi alla cui nascita partecipano tutti i cittadini e di cui tutti i cittadini possono servirsi: centro di incontro, di elaborazione e di verifica delle forze culturali e politiche; luogo di partecipazione e di scelta.

Questa struttura, per essere idonea a tale scopo, deve essere organizzata principalmente come centro sociale, dove possono e devono essere accolti poliambulatori e spazi per la rieducazione; occorre che abbia spazi coperti e scoperti, non riservati agli anziani, ma che siano veri centri di quartiere (asilo-nido, consultori, assistenza sociale, spacci, attività ricreative, ecc.). Questo per ribadire che deve essere il ritrovo ed il confronto di tutte le forze sociali, nucleo di partecipazione attiva di tutti e quindi anche l'unica struttura in grado di completare a monte ed a valle i vuoti dell'assistenza ospedaliera. In questo modo l'anziano che necessita di cure a tempo pieno o parziale (Day Hospital), che precedentemente ha partecipato socialmente a questa struttura, alla dimissione non troverà difficoltà di reinserimento, ritrovando, oltre al contesto delle amicizie ed alle attività ricreative, un presidio sanitario che gli consenta un prosieguo di terapie mediche e di rieducazione, ed all'occorrenza un controllo, per evitare il più possibile la dissociazione fra momento curativo e riabilitativo.

De M. N. P.
(continua)



DAL 24 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE

XXV edizione della Fiera del Santerno

Come vuole la consuetudine a fine agosto ritorna la Fiera del Santerno, la principale manifestazione produttiva-commerciale del nostro comprensorio. L'inaugurazione avverrà sabato 25 p.v. con l'intervento del compagno Silvano Armadori, Assessore alle attività produttive della Regione Emilia-Romagna, nei tradizionali locali delle scuole « Carducci », ormai troppo angusti per recepire tutti gli espositori che vorrebbero partecipare. Questo è uno dei motivi di maggior rammarico del Comitato Organizzatore in quanto molte domande di partecipazione sono rimaste inevase. Le tre direttrici fondamentali della manifestazione sono ancora il commercio, l'agricoltura e l'artigianato che si avvarrà di un proprio spazio nella palestra « Savonarola » dove ceramiche, ferro battuto, rame, lavori in legno saranno esposti. Gli espositori sono in numero di 225 con presenza preponderante di

commercianti (116) e artigiani (45).

Tra le manifestazioni collaterali assume particolare importanza il convegno su « Difesa Fitosanitaria della vite », che si svolgerà alla Rocca il 29 agosto, convegno che farà il punto sulle ricerche svolte dal Centro di fitofarmacia dell'Università di Bologna. Tra le manifestazioni sportive ricordiamo la 2a edizione del Palio dei Quartieri, staffetta podistica che si svolgerà nelle vie del centro storico; il classico torneo di tamburello e per la prima volta il 1.º Torneo di Tiro alla Funce. Gli spettacoli serali comprendono: concerto della Banda Cittadina (sabato 27 agosto), festival dei magli con Silvan (domenica 28), serata dei bambini (lunedì 29), la SCHOLA CANTORUM (martedì 30), Germano Montefiori (mercoledì 31), Sandro Giacobbe (giovedì 1 settembre), I-mola canta, sona, balla (venerdì 2), Gigi e Andrea ed infine Mino Reitano (domenica 4).

SCAFFALE

IL CARROZZONE

Per le Partecipazioni Statali è decisamente un'estate calda: ENI, IRI, per non parlare dell'ex EGAM sono nell'occhio del ciclone a causa dello stato di crisi in cui versano.

Per meglio comprendere le vicende dell'IRI ci soccorre l'ultima fatica del giornalista della Rai bolognese Angiolo Silvio Ori dedicata, appunto, a uomini, fatti e cifre dell'IRI. Il maggior ente di gestione pubblica cui fanno capo il 70% delle partecipazioni statali naviga alla deriva con il suo carico di debiti (ventimila miliardi), di perdite (circa settecento miliardi), di interessi passivi (duemila miliardi l'anno, il 16% del fatturato). Quello che era stato per anni il modello per altre nazioni, poiché univa presenza pubblica a quella privata ipotizzando una economia mista, sta miseramente naufragando a colpa dell'incapacità imprenditoriale di chi da troppi anni sta al vertice dell'azienda.

Con questo lavoro l'autore, noto soprattutto per alcuni libri dedicati al sistema bancario, ha ampliato i suoi interessi ad uno dei pilastri fondamentali dell'economia nazionale: l'IRI appunto. E lo ha fatto in modo brillante, con pungente ironia, raccontando le vicende della

nostra maggiore holding dall'assunzione della presidenza da parte di Petrilli nel lontano 1960. Attorno a questo personaggio, che emblematicamente appare nella copertina del libro, rimasto « in sella » a dispetto degli scandali che con sempre maggiore frequenza si sono abbattuti sull'IRI ruota la miriade di manager, gran parte dei quali assunti, non certo per meriti aziendali, alla ribalta nazionale. Sono sufficienti due nomi per comprendere chi ha prosperato all'ombra dell'inamovibile Petrilli: Bernabei, Crociani.

E' sufficiente, ancora, ricordare i nomi delle società finanziarie in cui l'IRI si divide: Stet, Finmare, Finsider, Finmeccanica, Fincantieri, Italtel, Sme per rammentare ai lettori nomi fin troppo noti, non certo per i risultati conseguiti, ma per le perdite accumulate, i giochi di potere, il clientelismo, la lottizzazione politica che hanno minato ormai irrimediabilmente l'IRI.

Gli italiani hanno pagato nel 1976 quattordicimila lire per coprire il deficit delle partecipazioni statali, che sia giunto il momento di far pagare anche qualcun altro?

Libri ricevuti: ANGIOLO SILVIO ORI - « Il carrozzone » SUGARco ed. L. 2.500.

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

CONSULTORIO PUBBLICO

Agricoltura e braccianti

Si è conclusa in tutta la Regione, e si sta concludendo in tutto il resto del Paese, la vertenza bracciantile per i contratti integrativi provinciali.

E' chiaro che ha destato enorme tensione attorno alla trattativa il clima politico nella quale si è svolta: dalle inadempienze del Governo, alla sempre minore redditività dell'azienda contadina, al sempre crescente aumento dei costi dei mezzi tecnici (macchine, fertilizzanti, ecc.) alla incertezza della conclusione positiva degli accordi interprofessionali, quali il latte e le bietole solo di recente definiti. Un merito va senz'altro riconosciuto alle organizzazioni bracciantili: nel contratto le rivendicazioni salariali si uniscono con la richiesta di piena occupazione, l'espansione produttiva e lo sviluppo economico.

Si creano così le premesse per un'azione comune fra braccianti, contadini, mezzadri, per lottare al fine di veder riconosciuta la centralità dell'agricoltura, dello sviluppo dei settori, del così detto «quadri-foglio» (irrigazione, zootecnica, forestazione, ortofrutta). In questo senso va giudicato positivamente la piattaforma contrattuale, quale risposta alle forze eversive e reazionarie della nostra agricoltura, gli agrari, che volevano far slittare la contrattazione in una mera questione di spiccioli tenendo il bracciante con la «testa nel sacco». E' giusto che il sindacato bracciantile imponga (e mi riferisco agli articoli più significativi del contratto, N. 44-45-46) la propria presenza alla elaborazione dei piani di sviluppo aziendali e di zona. Per i piani di zona va detto subito che in pochi comprensori già esistono; mentre per i piani aziendali, che dovrà essere armonizzato con quello di zona le organizzazioni si incontreranno a livello di territorio in apposita commissione. E' quindi corretto discutere dell'ordinamento aziendale imponendo la coltivazione del terreno all'agrario assenteista e considerare le coltivazioni che potrebbero portare, nella vocazione della zona, ad un aumento dell'utilizzo di mano d'opera. L'art. 45 del contratto, sulla programmazione regionale apre una serie di quesiti che vanno dall'approfondimento tra le organizzazioni contadine bracciantili a livello regionale sui problemi dell'occupazione e della produzione, ai principi programmatici intesi a favorire il miglioramento delle dimensioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Su questa ultima parola nasce una domanda: quali principi? cosa s'intende per miglioramento delle dimensioni dei rapporti di lavoro? Sfidò qualsiasi dirigente del sindacato bracciantile a fare i conti, carta e matita in mano, se è vero, come è vero che il reddito della piccola e media azienda contadina, spina dorsale della nostra agricoltura, va di giorno in giorno assottigliandosi, con i costi che aumentano ed i ricavi che diminuiscono; ed è perciò che ho il conforto di sostenere che l'aumento medio di 12-15 mila lire del salario ottenuto dai braccianti non è «la parte più debole del contratto», come sostiene qualche dirigente della Federbraccianti CGIL.

Infine, sempre esaminando il contratto nazionale, vi è la richiesta alle organizzazioni contadine di incontri regionali per realizzare un confronto sui problemi di carattere generale, relativi a produzione ed occupazione; penso che tutte le organizzazioni accettino tale confronto (quelle facenti capo alla Costituente, senz'altro) così come vanno accettate le conferenze periodiche e regionali su «agricoltura e occupazione».

In conclusione, dalle presenti note si deduce che il contratto nazionale dei braccianti ha molte luci, ma ancora diverse ombre. Dal dibattito e dalla gestione del contratto da parte di tutte le organizzazioni si auspica che venga rafforzato la centralità dell'agricoltura.

Stefano Castaldini

STRINGERE I TEMPI

Già dal novembre scorso (A quando il consultorio pubblico a Imola «La Lotta» n. 17-1976) questo giornale ha sollevato il problema del Consultorio Pubblico, sviscerando poi a fondo nei numeri seguenti l'utilità, i campi di intervento e le modalità del servizio. Ora pubblichiamo sull'argomento una lettera pervenutaci dall'UDI.

L'UDI ha indirizzato una lettera aperta alla Regione, al Comprensorio ed al consorzio dell'imolese per chiedere l'immediata apertura del consultorio. Una lettera firmata da 1500 donne con le quali si è discusso in un periodo di poche settimane singolarmente, nei posti di lavoro, in piazza, nelle strade; che vuole essere un momento aggregante delle aspirazioni delle donne.

Nei giorni scorsi tre delegazioni composte da 25-30 donne si sono recate ad esprimere la loro volontà ed a consegnare la lettera firmata al Comprensorio ricevute dall'assessore dall'assessore Marcello Grandi, alla Regione dall'assessore Jones Bartoli, al consorzio socio sanitario da componenti l'ufficio di presidenza: sig. Baroncini e dott. Ferri e dalla rappresentante la commissione infanzia assessore M. Rosa Franzoni.

Le delegazioni hanno illustrato il contenuto della lettera e come si richiede il servizio:

— Un consultorio pubblico collegato alle esigenze del territorio, nel quale ogni donna, ogni coppia, ogni singolo cittadino, qualunque sia la sua aspirazione e convinzione possa ritrovarsi.

— Un servizio che non fornisca solo informazioni sanitarie ma contribuisca alla crescita sociale in collegamento con gli altri servizi socio-sanitari (reparti ospedalieri di ginecologia-ostetricia e pediatria, gli asili, ambulatori, scuole) e con luoghi dove si opera (costo di lavoro casa ecc.), i momenti aggreganti di gruppi omogenei di persone in base alle fasce di età ed agli ambienti.

— Si tratta di avviare un processo di creare un rapporto nuovo e conquistare una diversa concezione medicinale, ed in particolare della «paziente».

La gestione sociale è fondamentale per consentire la partecipazione delle donne oltre le rappresentanze degli enti locali, delle associazioni femminili dei sindacati ecc., per coinvolgere la cittadinanza in tutte le sue componenti nelle scelte, nelle decisioni, nell'approfondimento dei

bisogni e delle risposte ai bisogni, insieme agli operatori del consultorio e dei servizi collegati allo stesso.

Le delegazioni hanno espresso un loro giudizio sulla realizzazione del consultorio in quanto oltre alla volontà politica occorre essere consapevoli delle esigenze e delle aspirazioni, quindi il consultorio non è solo un fatto tecnico-amministrativo ma qualcosa che va costruito con i potenziali utenti.

Gli amministratori hanno illustrato lo stato di attuazione dei programmi di lavoro insieme agli operatori dei servizi ed alle strutture esistenti nel territorio (reparti ospedalieri) in quanto non si tratta in una zona come quella imolese, nell'ambito di una visione programmatica, di costituire servizi aggiuntivi, ma di qualificare e potenziare

le strutture esistenti secondo i nuovi orientamenti e le nuove esigenze.

Le delegazioni insieme agli amministratori sono impegnate a proseguire incontri capaci di partecipare alle fasi di attuazione del consultorio stesso.

Nel contempo si ritiene debbano proseguire e svilupparsi momenti di incontro e di proposte precise fra le componenti del movimento femminile con l'Ente Ospedaliero, un discorso aperto fin dall'autunno scorso che deve continuare a svilupparsi.

L'UDI è impegnata a promuovere momenti di aggregazione, di mobilitazione, di dibattito, di proposta fra le donne e nel movimento delle donne.

Unione Donne Italiane

Ditta Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT

TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti
dell'acqua ad uso domestico

FIAT

Sica

Rubrica Tributaria

IMPOSIZIONE COMUNALE 1978

Con manifesto affisso dal 1° settembre il Comune rammenta ai contribuenti l'obbligo della dichiarazione dei cespiti oggettivi per il 1978 ai tributi comunali sulla occupazione di spazi ed aree pubbliche, sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani interni, sui cani.

I titolari dei cespiti debbono quindi farne denuncia, entro il termine improrogabile del 20 settembre p.v., all'Ufficio Tributi del Comune (Municipio - Ufficio ex Igiene) a mezzo degli appositi moduli messi a disposizione gratuitamente.

L'obbligo della denuncia sussiste, oltre che per i nuovi contribuenti, per gli iscritti nei ruoli dei suddetti tributi quando siano intervenute modificazioni nelle condizioni di tassabilità (aumento, diminuzione, cessazione). E' fatta viva raccomandazione a tutti i contribuenti di verificare la propria posizione contributiva al fine di provvedere in termini alle opportune dichiarazioni di iscrizione, variazione, cessazione.

Ogni interessato ha comunque la possibilità di rivolgersi direttamente all'ufficio tributi che è a disposizione per qualsiasi informazione e delucidazione in materia.

Per i singoli tributi si tengano presenti le seguenti avvertenze:

1. Tassa occupazione permanente

spazi ed aree comunali - Vi sono soggetti tutti coloro che, muniti o meno di concessione, licenza o autorizzazione comunale, occupano in modo permanente spazi ed aree nelle strade, nei corsi, nelle piazze, nonché nei tratti di aree private gravate da servitù di pubblico passaggio.

Sono ugualmente soggette alla tassa, che ha carattere annuale, le occupazioni di spazi sovrastanti e sottostanti il suolo stradale.

La tassa è gratuita a seconda dell'importanza della località (centro urbano, zona limitrofa al centro urbano, zona periferica, frazioni) ed è commisurata unicamente alla superficie occupata con applicazione della tariffa stabilita dalle disposizioni per la categoria alla quale il comune appartiene.

2. Tassa raccolta rifiuti solidi urbani interni - Va dichiarato il numero dei vani, la loro superficie in metri quadrati, la ubicazione e destinazione. Sono tenuti alla denuncia coloro che occupano o conducono locali a qualsiasi uso destinati, compresi nella zona in cui il servizio di raccolta è istituito regolarmente, secondo la delimitazione prevista dall'apposito atto deliberativo consiliare.

La stessa è commisurata alla superficie dei locali occupati o condotti con applicazione della tariffa per le varie categorie di locali.

3. Imposta sui cani - Contrariamente a quanto previsto per gli altri tributi la legge dispone che la denuncia del possesso o della detenzione di cani deve essere presentata entro cinque giorni dall'inizio del possesso o della detenzione.

Va denunciato il numero degli animali appartenenti a qualsiasi razza e a qualunque titolo detenuti.

I possessori o detentori debbono provvedere annualmente i loro animali dello speciale contrassegno metallico da ritirare presso l'Ufficio Tributi entro e non oltre il mese di gennaio di ogni anno.

Per quanto concerne le sanzioni previste a carico di coloro che non presentano le prescritte denunce o presentano denunce infedeli si richiamano le disposizioni di cui agli artt. 292 e 296 del vigente T.U. per la Finanza Locale.

L'Amministrazione Comunale confida nel senso civico di tutti i cittadini e nella loro piena collaborazione di una sempre maggiore perequazione tributaria.

L'Assessore ai Tributi
Nicodemo Montanari

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

ALLA 25° FIERA DEL SANTERNO
PER IL SERVIZIO DI CASSA E CAMBIO
Stand n. 3 tel. 34602

AL CONSIGLIO COMUNALE

«Tombola» democristiana

Il Consiglio Comunale di lunedì 22 agosto ha, tra i molti oggetti trattati, ascoltato una informazione dell'Assessore alla P.I. Augusto Fanti, sulla prossima riapertura delle scuole materne e sui problemi ad esse collegati. Nel corso dell'esposizione l'Ass. Fanti ha tra l'altro risposto alle avventate accuse di «truffa a danno dei bambini» di Selva Zello che l'Assessore Comunale si appresterebbe a compiere secondo quanto evidenziato in un articolo de «Il Nuovo Diario» a firma del capogruppo DC del Consiglio di Frazione Tre Monti-Zello, Pietro Tombolini. E' appena il caso di ricordare che tutto ha avuto inizio quando l'Assessorato alla P.I. e la Giunta Comunale hanno dovuto far fronte alla pressante richiesta di 38 domande di ammissione nella materna Campanella, in più rispetto alle due sezioni funzionanti nell'anno appena trascorso.

Il capogruppo DC della frazione Tre Monti afferma infatti che la proposta dell'Ass. Fanti di ridurre le insegnanti in servizio a Selva-Zello da 4 a 3, per consentire l'apertura della 3.a Sezione a Campanella, ove fosse stata accolta dalla Giunta, come è poi avvenuto, avrebbe procurato carenze sul piano pedagogico-didattico e procurato situazioni di grave rischio per l'incolumità personale dei bambini affidati «in alcuni momenti della giornata» ad una sola insegnante, determinando così una mancata e positiva risposta dell'Amministrazione Comunale alle esigenze dell'educazione dell'infanzia e perciò, afferma il Tombolini, facendo «pagare una retta per un servizio che è dato solo sulla carta». Rispondendo a questa certamente non serena incisa e grossolana presa di posizione, l'Ass. alla P.I. ha dimostrato come con una opportuna rotazione dell'orario del personale non si verifichino assolutamente quei pericoli per l'incolumità degli alunni che erano stati evocati nell'articolo de «Il Nuovo Diario». Infatti solo nella prima ora e un quarto di servizio i bambini avranno a disposizione una sola insegnante, ma in quel tempo, il numero dei bambini presenti sarà ridottissimo, quattro o cinque, perché il grosso giungerà

alle 9 col servizio di trasporto comunale, quando entrerà in servizio anche una seconda insegnante. Da altra parte, le iscrizioni a Selva-Zello sono quest'anno lievemente calate giungendo a quota 43 e anche con solo 3 insegnanti il rapporto alunni-insegnanti è ancora favorevole alla materna di Selva-Zello, rispetto a tutte le altre materne comunali. Non si deve dimenticare, infine, che non solo a Selva ma anche a Zolino vi sarà un calo di insegnanti, poiché sono diminuite le iscrizioni, da 6 a 5.

Niente favoritismi dunque per la città, nei confronti della periferia. Il fatto è che occorre avere di tutte le situazioni una visione complessiva e non particolare e settoriale anche se si è consiglieri di frazione, invece che del Comune. La realtà ha posto l'Amministrazione Comunale di fronte al lieve calo di iscrizioni a Zolino e a Selva-Zello da un lato, e alla richiesta di urgente apertura della 3.a Sezione a Campanella, dall'altro. La stessa realtà, vede i Comuni italiani, e anche il nostro, impegnati a contenere le spese, nello sforzo di concorrere a superare le spese, nello sforzo di concorrere a superare le difficoltà che da tempo travagliano l'economia italiana mentre il decreto Stamenti vincola i Comuni a non creare nuovi posti di lavoro. Cercare di rispondere alla richiesta dei cittadini di Campanella non poteva significare, perciò, altro che trovare una soluzione adeguata ma nell'ambito dell'attuale numero del personale. Da qui, la soluzione adottata, che non comporta certamente i pericoli indicati nell'articolo citato, né sul piano didattico né su quello funzionale e che certamente, invece, è in linea con le indicazioni del Regolamento delle Istituzioni Educative del Comune che il Tombolini ha citato nel tentativo di portare acqua al suo mulino. Un mulino, però, che macina farina adulterata, se è vero, come è vero che, anche in una riunione al Consiglio di Frazione, il Tombolini era stato informato dall'Assessore alla P.I. degli orari delle insegnanti, sui quali invece ha voluto avventurarsi in considerazione pretestuose, per non dire terroristiche.

Iscrizione alle Scuole Materne Statali per l'anno 1977-78

Le direzioni didattiche del I, II, III, IV, V Circolo di Imola rendono noto che, in applicazione della Legge 18 marzo 1968, n. 444 le iscrizioni, alle seguenti Scuole Materne Statali si effettueranno dal 1° al 7 settembre 1977.

Scuola Materna Statale «Carducci» - Via Cavour, 24 (I Circolo): Zona di competenza della Scuola Elementare «Carducci» e zona compresa tra le vie Amendola - Marconi - Vittorio Veneto - Carducci.

Scuola Materna Statale di Viale D'Agostino - Viale D'Agostino, 4 (II Circolo): Zona di competenza della Scuola Elementare «Campanella».

Scuola Materna Statale di via Tozzoni - via Tozzoni, 2 (II Circolo): Zona di competenza della Scuola Elementare «Tiro a Segno» e della Scuola «Buon Pastore».

Scuola Materna Statale di via Lippi - Via Lippi, 2 (III Circolo): Zona di competenza della Scuola Elementare «Marconi» (esclusa la parte avviata alla Scuola Materna «Carducci») e della Scuola Elementare di «Pontesanto».

Scuola Materna Statale - via Provinciale Selice, 104 (V Circolo): Zona di competenza Scuola Elementare «Chiusura» e inizio di via Provinciale Selice.

Scuola Materna Statale Spazzate Sassatelli - via Cardinala, 22 (V Circolo): Zona di Spazzate Sassatelli e dintorni.

LA TUTELA DELL'AMBIENTE AL FESTIVAL COMUNALE DELL'AVANTI

Nel corso del Festival Comunale dell'Avanti! sarà dedicato uno spazio al problema della TUTELA DELL'AMBIENTE. Vi sarà una Mostra ed una proiezione continua di immagini (videotape, films, diapositive con commento sonoro).

I compagni sono pregati di sottolineare l'importanza della iniziativa con la loro presenza.

25 Agosto 1977



Nel 2.º anniversario di
MAURO SERANTONI

nel rimpianto del grande bene perduto, sempre accanto a te, Babbo, Mamma, nonni e parenti tutti.

«LA LOTTA» DOPO UN ANNO

E' da un anno che il collettivo di redazione si occupa del giornale, ed è ora di fare una verifica del lavoro svolto. Come i lettori si saranno accorti, abbiamo cercato di curare, oltre che la veste grafica, anche i contenuti. Non sempre però, è facile dare o fare un'informazione obiettiva, completamente rispondente alla realtà.

Abbiamo difeso e abbiamo accusato tutte le volte che ne ritenevamo il caso, anche se a volte siamo stati ripresi dalle altre testate imolese per le nostre posizioni. Non abbiamo nessuna intenzione di lasciarsi intimorire dalle affermazioni, o meglio, illazioni fatte sul nostro operato, o tanto meno pentirci delle nostre prese di posizione. Per nostra sfortuna non siamo giornalisti e tutto ciò che facciamo lo facciamo all'insegna della buona volontà. Abbiamo ottenuto, oltre che diverse soddisfazioni, anche alcune delusioni. Delusioni non imputabili alla nostra volontà o capacità, ma a fattori esterni che hanno minacciato la piena riuscita delle nostre iniziative.

Non vogliamo fare le vittime e tantomeno piangere per commuovere l'opinione pubblica però vogliamo dire le cose come stanno. Innanzi tutto c'è da dire che la collaborazione richiesta a compagni e a lettori è stata scarsa salvo, alcune volte, quando faceva veramente comodo, non ai fini del giornale ma a fini personali.

Tutte le nostre iniziative sia di carattere culturale, che di carattere politico sono state snobbate, anche con argomentazioni indegne, da chi si dichiara pluralista e democratico.

Inoltre abbiamo notato alcune coincidenze perlomeno strane, come per esempio il fatto che quando nel giornale si trovavano articoli che riguardavano certe persone o che trattavano argomenti scottanti, inespugnabilmente non arrivava in edicola o vi arrivava in ritardo.

Però abbiamo avuto anche delle soddisfazioni, sono aumentati sia gli abbonati che le vendite in edicola, diamo più attività ai dibattiti sul giornale grazie alle lettere e agli articoli che ci arrivano.

Stiamo, insomma, arrivando, anche se tra mille difficoltà, a fare un giornale che viene seguito, a cui si partecipa e si dibatte, a fare cioè dell'informazione, che per

noi non è la sterile cronaca di un fatto o di un avvenimento ma un ricercare attraverso dibattiti e articoli ciò che porta a pensare un fatto.

Non ci interessa dire che la signora tal dei tali si è rotta una gamba nello scendere le scale, ci interessa invece dire o ricercare il motivo per cui si fanno determinate scelte a livello politico locale o nazionale. E' un obiettivo difficile da perseguire, specialmente per noi, che, anche se il giornale è sulla breccia da più di ottant'anni, siamo in pratica gli ultimi arrivati, ma contiamo sul lavoro dei lettori e collaboratori in modo che ci aiutino a migliorare e a diffondere il giornale perché diventi veramente un foglio su cui tutti possano dire la loro e non che diventi un bollettino di avvenimenti locali o tanto peggio un bollettino di partito.

Bici

La bomba "N" all'esame del Comitato antifascista

Nella sua ultima riunione il Comitato Antifascista di Imola ha preso in esame le vicende connesse alla fuga di Kappler esprimendo il proprio sdegno e la propria costernazione per la facilità con la quale si è realizzata questa nuova offesa al popolo italiano. L'introduzione è stata fatta dal Sindaco di Imola Solari, il quale ha legato il fatto Kappler e il problema della bomba N in un'unica linea di comportamento che ha come costante fissa il disprezzo della vita umana e della democrazia, dimostrando il chiaro legame di continuità esistente fra i due problemi apparentemente distinti. Su entrambi il Comitato sarà impegnato con prese di posizione e iniziative. Su richiesta di uno dei componenti ci si è orientati anche a prendere in considerazione il caso di Petra Krause. Operativamente nei prossimi giorni il Comitato si incontrerà con il locale comando dei Carabinieri.



**Antonio
RONCHI**

MOBILIFICIO

Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

HOBBISTI RIPARATORI RADIOAMATORI

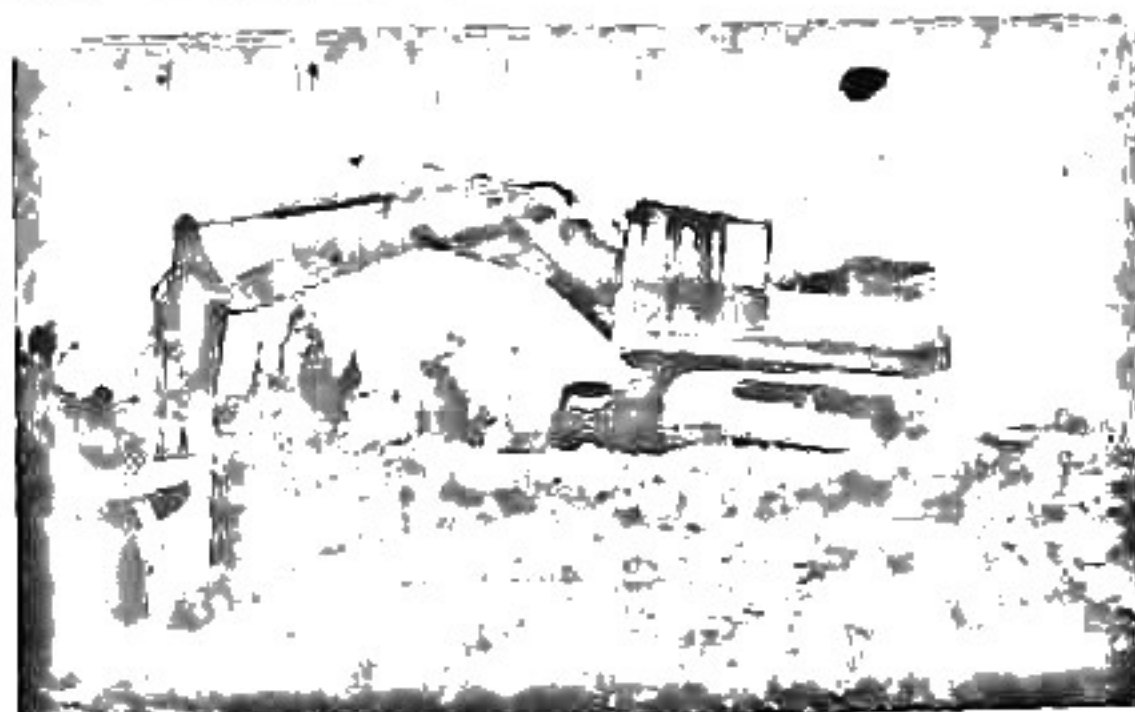
da oggi troverete presso il nostro

CENTRO ELETTRONICO MELCHIONI

tutti i componenti per le vostre
riparazioni e costruzioni.

VISITATECI

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33 010



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



DAL 1887

Quale sport?

Praticamente concluse anche per quest'anno le consuete ferie, l'Italia si rimette in moto un po' pigramente, in moto e riprendono tutte le attività. Seguendo i cliché degli anni passati, anche gli sport più in voga si ripresentano agli start di partenza. Anche lo sport medicinale non fa eccezione, e i caratteristici discorsi del bar lasceranno ora spazio al gioco... giocato.

Posta in una regione sportiva per eccellenza direi che Medicina si può annoverare fra le località in cui gli sport hanno un capitolo decisamente rilevante nell'interesse locale. A parte le tradizioni e quanto ne segue, buona parte di questo interesse viene anche dal fatto che Medicina può disporre di impianti sportivi di primo ordine, senza menar vanto ma per assoluta obiettività. Campo di calcio, piscina, campo di tennis, ed infine l'ultimo arrivato, il palazzetto dello sport.

Logico che i medicinesi ne abbiano... approfittato, ma nonostante una opulenza che nessuna località limitrofa può antare pare che siamo ugualmente un po'... stretti.

Il discorso coinvolge praticamente solo il Palazzo dello Sport, agognato desiderato per qualcosa come diciassette anni, ed ora teatro di numerosissime manifestazioni.

Fino a due, tre anni fa, dopo il calcio, era la pallacanestro lo sport più diffuso. La locale Società Sportiva, la Virtus, grazie a lunghi sforzi economici e non sempre ripagati nel dovuto modo, era riuscita a crearsi una solida ed efficiente attività giovanile, fulcro della prima squadra, che in provincia veleggiava fra le migliori. Ridotti a fare salti mortali per poter disporre in modo conveniente dell'unico impianto allora disponibile, l'angusta Palestra Scolastica, i dirigenti della Virtus fidavano pressoché ciecamente nell'avvento del Palazzetto per riuscire a svolgere adeguatamente la preparazione di tutte le squadre (ben otto). Le cose, dopo un anno... compiuto, sono effettivamente e decisamente migliorate, ma il futuro si prospetta ora alquanto nebuloso stando ai numerosi «si dice» e ai mormori della piazza.

Ancora usufruendo della Palestra, la Virtus Pallacanestro era praticamente... padrona del campo, non essendovi attività collaterali e sportive che costringessero l'impianto alla congestione. Oltre al basket, a Medicina vi era solo, come attività sportiva una scuola di disciplina marziale, il Tae Kwon Do, che impegnava molto limitatamente la Palestra.

Ma già quest'anno, primo di funzionale attività del Palazzetto, è nata prima la pallavolo maschile, poi è sorto un gruppo di sportivi di discipline varie e non ben identificate, e tutti logicamente volevano, ed ottenevano, la disponibilità del Palazzetto, di modo che la pallacanestro si è trovata al meglio rispetto agli anni passati, ma non certamente quanto avrebbe voluto. In ogni caso, comunque, le cose sono andate complessivamente bene e tutto è finito liscio.

Come dicevo prima però, la matassa sembra alquanto ingarbugliarsi per il futuro. A quanto pare, con l'avvento del Palazzetto, tutti i medicinesi si sono scoperti improvvisamente sportivi di razza... e tutti a praticare sport.

E così si dice che il prossimo anno la pallacanestro dovrà lasciare molto del suo spazio alla pallavolo, oltretutto maschile anche femminile, al Tae Kwon Do, al quale, non si sa bene perché, la Palestra non va più bene, a quel miscuglio di pseudo-sportivi che già l'anno scorso affollavano (?) il palazzetto il martedì sera e poi, almeno per ora, non si sa ancora a chi.

Convegno pienamente che praticare sport è un diritto libero a tutti, che è bello vedere correre e saltare, ma credo di rispecchiare le convinzioni di molti quando affermo che è assurdo limitare, o addirittura precludere, un'attività giovanile ad un bambino, ad un giovane, il quale per praticare deve assolutamente disporre dell'unico campo efficiente esistente, per dar posto a gente che più tanto giovane non è, che può certamente e liberamente fare sport, inteso come attività ricreativa e non agonistica, com'è avvenuto, ma anche non espressamente nel palazzetto dello sport.

Se ci mettiamo tutti ad alzare la voce, a pretendere e a volere, infilandoci nella realtà presente, passata e futura, non so come potremmo cavarcela, anche se l'italiano è maestro nell'arrangiarsi.

Chiarimento, a tutt'oggi siamo ancora, come detto sopra, ai livelli del «si dice», ma anche nei mormori sempre un po' esagerati della gente c'è sempre un minimo di verità. D'altronde settembre, inizio delle attività, o delle... ostilità, a seconda dei punti di vista, è alquanto vicino, pertanto non si dovrebbe attendere molto per verificare la veridicità di queste voci.

Concludendo, si potrebbe fare un paragone: la Virtus Pallacanestro sarebbe la nazionale italiana che va alle Olimpiadi, ma si trova in gravi difficoltà di fattiva partecipazione, in quanto... ostacolata dagli altri milioni di italiani che pretendono, in nome di un non ben specificato sport di massa partecipare essi stessi alle Olimpiadi.

Forse ci verrebbe un po' di confusione...
Pederzoli Bruno

LETTERA IN REDAZIONE

Le dimenticanze di Imbeni

Il Segretario della federazione Provinciale del PCI Renzo Imbeni, ci ha inviato la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

Caro Direttore, nell'articolo che riferisce della tribuna politica organizzata a Medicina il 23-6-1977 intitolata «la dimenticanza di Imbeni» si sostiene di fatto una tesi che non è quella esposta nella introduzione al dibattito e nelle risposte date alle domande e non è quella del nostro Partito.

I risultati elettorali del 20 giugno sono stati esaminati alla luce delle posizioni politiche dei diversi partiti, si è anzi da parte mia fatto un richiamo esplicito a non sottovalutare il peso e il ruolo del PSI, per la sua coerente battaglia politica per un governo di emergenza aperto al contributo e alla partecipazione dei comunisti, e quello del PSDI e del PRI, per l'autonoma collocazione rispetto alla DC e l'abbandono da parte loro di chiusure pregiudiziali.

Che si mostrino preoccupazioni circa il fatto che le intese programmatiche possano limitare il peso e

la funzione di quei partiti (il PSI in primo luogo), che per tali intese è fortemente impegnato mi sembra discutibile, anche se comprensibile.

Non è però giusto far diventare le proprie preoccupazioni opinioni degli altri.

Non noi abbiamo parlato dopo il 20-6 di tendenza ormai scontata alla bipolarizzazione; non noi abbiamo taciuto del grande rilievo politico della linea del PSI e del fatto che i nostri due partiti si erano mossi e si muovono attorno a proposte (non parlo della strategia) molto simili. Se ora siamo più avanti è anche e soprattutto per questa ragione. Questo richiamo a volte ossessivo al rapporto DC-PCI assomiglia molto ad un processo alle intenzioni dato che i fatti sono diversi.

Per finire: ignorare il ruolo del PSI e sottovalutare quello dei partiti minori significa preparare il terreno a nuove contrapposizioni e scontri frontali, non a incontri di potere fra DC e PCI. Di ciò siamo perfettamente consapevoli ed anche questa ragione ci ha portato a scegliere la linea delle intese

fra i partiti che hanno tutti il loro peso e il loro contributo da esprimere.

Ti ringrazio per l'ospitalità.

Renzo Imbeni

La lettera contiene alcune significative affermazioni sul ruolo dei partiti laici e del PSI che mi ha piacere leggere, merita però una puntualizzazione la ove dice che non preoccupa per il peso del PSI nel determinare le intese programmatiche.

Quando si fece il dibattito, non si conosceva il testo dell'accordo programmatico, che venne pubblicato per esteso e con questo nome sull'Unità del 30-6-77 (una settimana dopo il dibattito), accordo che presenta a mio avviso alcuni aspetti non del tutto positivi.

Non voglio parlare della parte dell'ordine pubblico o del sindacato di polizia ma limitarmi solamente a quella parte degli accordi che più direttamente conosco: quella riferita alla politica degli Enti locali che risente, a mio avviso, di una impostazione eccessivamente ragionieristica che non tiene conto della funzione che svolgono gli Enti locali nella realtà del nostro Paese, e che comporterà tutta una serie di inevitabili tagli ai servizi ormai indispensabili che le nostre popolazioni ricevono. Tagli che si rifletteranno nel concreto nella qualità della vita dei nostri cittadini.

Nuova impostazione che avvia di fatto una nuova politica degli Enti locali. Sulla necessità di cambiare rispetto al passato, sono d'accordo, la situazione economica ce lo impone ed è da parte nostra un atto di doverosa assunzione di responsabilità.

Ritengo però che in questa nuova impostazione si sia commesso l'errore di non discutere, verificare ed approfondire questa nuova politica che è l'esatto contrario di quanto fatto per tanti anni dalle nostre amministrazioni, con i cittadini.

Ho fatto questo discorso per dire che tendo a vedere le cose nel loro aspetto concreto, e che trovo di conseguenza più interessante valutare la validità dei programmi alla luce delle realizzazioni ottenute che non perdersi in astratte e dotte dissertazioni da politologi.

Non sono quindi preoccupato per il peso ed il ruolo del PSI, ognuno di noi deve fare con i propri mezzi il proprio lavoro, vedremo poi, se questo passo, che ritengo obbligato e quindi da fare, nella situazione politica che si è creata nel nostro Paese dopo il 20 giugno, servirà nel concreto a farci uscire dalla crisi ed a creare una situazione politica più favorevole per i lavoratori e la sinistra.

Marino Monti

FE
STI
VAL

Avanti!

A Budrio

dal 2 all'8 settembre 1977

Dal 2 all'8 settembre prossimi si terrà a Budrio, al piazzale della Gioventù, la Festa comunale dell'Avanti!

Da quando, nel 1973, i socialisti di Budrio hanno ripreso la tradizione della Festa Avanti!, che era stata abbandonata per 10 anni, essa è stata caratterizzata da un massiccio impegno nella sua realizzazione, con lusinghieri risultati di partecipazione popolare.

Sette giorni di Festa Avanti!, con una fitta serie di iniziative, tali da interessare con continuità i cittadini a questa settimana budriese della stampa socialista.

Oltre ad un assortito stand gastronomico, con specialità tutte «fatte in casa», ad una pesca con premi sempre nuovi, ad altri interessanti giochi, la festa sarà caratterizzata da due mostre di notevole impegno, l'una sulla stampa italiana degli ultimi trent'anni l'altra, fotografica, su «personaggi e ceti sociali di un mondo che scompare» e dallo «Spazio Donna» con interessanti iniziative realizzate dal Collettivo Donne Socialiste di Budrio.

drio.

Lo stand del libro, proiezioni di film e diapositive, videotape, una mostra mercato di fiori e piante rare, mostra di macchine agricole, completano i vari padiglioni.

Un nutrito programma sportivo è in programma: torneo di tennis, di pallacanestro (V trofeo E. Biavati), di bocce, di calcio per giovanissimi. Il comizio sarà tenuto domenica 4 settembre alle ore 19,30 dall'on. Michele Achilli.

Infine, il programma degli spettacoli, che è il seguente:

venerdì 2 settembre, complesso spettacolo EL CEREBRO; sabato 3: Formula Antica di Romagna; domenica 4: ore 18: Burattini di Febo Vignoli, ore 21: Discoteca di TELERADIOBUDRIO; lunedì 5: cabaret con Lucio di Niesi e i Nuovi GRILLO; martedì 6: E. MARESCO presenta alcuni complessi giovani; mercoledì 7: E. FOLIGATTI e la sua orchestra; giovedì 8: concerto della banda ROSSINI di Bologna.

Un programma nutrito e vario, che crediamo in grado di interessare con continuità tutti i cittadini.

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

Clinica Veterinaria
ENPAMedicina - Chirurgia - Raggi X - Analisi
Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. SeliceDott. F. PALMONARI - Tel. 24 199
Dott. I. AVONI - Tel. (051) 94 17 26

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30
Festivi: mattino ore 10,30 - 12.

ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.

Stabilimenti
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24060
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

MEDICINA

NUMERI UTILI

Prefisso teletestivo 051
«La Lotta» - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121
Pronto Intervento 851621
Vigil del Fuoco 851112
Pronto Soccorso 851166
Acquedotto 851253
Metano Città 851264
Farmacia Medicina 851120
Farmacia Villa Fontana 851806
Ospedale 851146 - 851166Amministrazione 851126
Municipio:Sindaco 851107
V. Sindaco 851193
Segretario 851194
V. Segretario 851291
UFF. demografici 851149
UFF. tecnici 851253
INAM 851123
Scuola Media Simonini 851142
Direzione Didattica 851117

dalla prima pagina

È ORA DI CAMBIARE

ta e che, anzi, nella guerra che aveva significato lo scontro tra due sistemi di organizzazione sociale, decisamente si era schierata da quella parte che credeva e sosteneva una concezione verticistica, non partecipata e totalitaria della medesima.

A nostro giudizio, fu abile manovra politica proprio di chi aveva vinto la guerra, in quanto assicurava, di fatto, la continuazione di un modello sociale perdente e scarsamente competitivo, applicato ad un intero popolo.

Lo sforzo principale di questa classe dirigente è stata la conservazione e la perpetuazione, da parte di gruppi o di persone, del potere, un potere che essa ha privatizzato (mentre esso è e deve essere pubblico) allo scopo di difendersi e di autogenerarsi.

Riferendoci al settore bancario in particolare, si è assistito ad una politica di autoconservazione della classe dirigente bancaria irresponsabilmente chiusa a difesa del carattere quasi « sacro » che si vorrebbe dare al sistema creditizio, quasi che questo fosse una realtà avulsa dalla problematica del Paese, politica di autoconservazione che ha provocato guasti enormi e impedito ogni rinnovamento.

In questa logica si spiegano gli scandali e la spregiudicata politica creditizia, operata soprattutto dalle aziende pubbliche e parapubbliche, che crea danni consistenti al sistema produttivo e alimenta la speculazione sulla lira (fuga dei capitali, manovre sui cambi, ecc.).

In questa logica si spiega il fatto che tutto il rischio dell'attività creditizia si scarica sulla collettività, soprattutto attraverso una politica dei tassi che determina sempre più sensibili spostamenti di ricchezza e di disponibilità finanziarie ai gruppi sociali più forti e favorisce i gruppi sociali già in gran parte percettori di rendite parassitarie.

In questa logica si spiega la sostanziale incapacità di programmare e, quindi, di prevedere lo sviluppo del settore creditizio in termini anche, e soprattutto, di una sostanziale valida politica creditizia.

Il pericolo attuale per la nostra Azienda, come per altre che si trovano nella stessa situazione, è che sia portato a termine il tentativo di riproporre in termini ancora una volta trasformistici il sopravvivere di una concezione superata dell'organizzazione aziendale e sociale, che si maschera di presunte ed inesistenti capacità professionali al fine di permettere ad un sistema che ha ormai fatto il suo tempo di sopravvivere a se stesso.

Esiste a questo proposito anche una precisa responsabilità di latitanza politica da parte di chi ha avuto l'incarico istituzionale della gestione amministrativa delle Casse di Risparmio.

Non siamo in grado, e non vorremmo, esprimere un giudizio sul fatto se tale latitanza sia determinata da carenza colposa o volontaria. Ne prendiamo atto come di una realtà che ha, tra le altre cose, permesso l'accentrare nelle mani di molte Direzioni Generali di un eccessivo potere, che si è manifestato più espressamente nella autodistribuzione di privilegi, soprattutto economici.

La scarsa professionalità delle dirigenze, alimentata unicamente dalla iniziativa o ambizione dei singoli, repressa dal tipo di selezione clientelare ai livelli più alti, non ha permesso altro che il formarsi di un quadro organico dirigenziale estremamente depresso, funzionale piuttosto all'interesse dei singoli che all'organizzazione aziendale.

In questa logica, e questo conferma quanto affermiamo, abbiamo visto uffici cardine nella organizzazione aziendale divenire importanti o marginali al mutare delle dirigenze dei medesimi. Non si può che dedurre che furono, e sono, uffici funzionali alle scalate personali e non certo all'azienda.

Come conseguenza di questo stato di cose ci ritroviamo così: — da un lato con dirigenze isolate moralmente e professionalmente,

impegnate a selezionare, con sempre più scarso successo, tra il personale, gli elementi che permettano loro di realizzare quel disegno di organizzazione aziendale che più che coinvolgere il personale tende ad escluderlo;

— dall'altro con il personale che, specie nelle ultime generazioni, si trova costretto, dopo una prima fase durante la quale si rende conto dell'inutilità del proprio impegnarsi, poiché questo si scontra con la situazione e la mentalità suddette, a chiudersi in una specie di difesa, impegnandosi più a resistere passivamente per non farsi coinvolgere in qualsiasi forma di preselezione di questo tipo che ad immedesimarsi in un impegno professionale.

Tutti questi elementi ci portano a concludere che ci troviamo di fronte all'improrogabile necessità di arrivare ad un radicale ricambio generazionale; e se questo è valido per la società italiana nel suo assieme, tanto più lo è per il nostro Istituto proprio perché, come azienda di credito, è al centro delle contraddizioni della società italiana.

Non ci possiamo ancora una volta illudere che il condizionamento dall'esterno sia possibile, quando gli intendimenti e i valori democratici dei più sono portati avanti da chi in questi valori non ha mai creduto, da chi, anzi, a tali valori ha sempre preposto la scelta della convenienza personale.

Indicazioni e valutazioni

Per arrivare a tale ricambio generazionale, occorre tenere conto, nella scelta, anche delle indicazioni e delle valutazioni che diamo di seguito. E le diamo anche se ci rendiamo conto delle difficoltà che comporta il fornire indicazioni e valutazioni su una scelta di tale genere, perché possono esserci elementi di carattere personale che sfuggono a qualsiasi indicazione e valutazione.

Il dirigente, infatti, non ha solo rapporti con dei sottoposti, ma ha da trattare con delle cose, con degli strumenti, con delle idee e nell'applicazione di tutti questi rapporti non è solo guidato da schemi di comportamento oggettivo della politica, delle procedure aziendali, ma anche, soprattutto, da un'attitudine di carattere emotivo e da variabili personali, che sono difficilmente definibili e valutabili preventivamente.

La figura del dirigente

Va detto, anzitutto, che il dirigente affronta sempre un certo margine di rischio, che sorge proprio dalla singolarità della sua posizione. Tale posizione, di norma, almeno nelle aziende private, è più esposta e meno tutelata delle altre. Questo non è quasi mai vero nelle aziende pubbliche e nelle stesse aziende di credito. Non risulta, infatti, che vengano licenziati i dirigenti responsabili dei danni provocati da operazioni più o meno coscientemente sbagliate. Nelle pieghe dei conti economici delle banche vengono spesso nascosti gli errori di questo genere.

Alla libertà d'impresa corrisponde l'assunzione in proprio del rischio, alla responsabilità dell'errore corrisponde l'obbligo, morale ed economico, del risarcimento.

Questo vale per la massa dei dipendenti (compresi i funzionari); per la dirigenza non vale. In una società democraticamente strutturata deve cominciare a valere anche per essa.

Fatta questa premessa, va detto che la cosa principale, a nostro avviso, di cui deve dare prova il dirigente è la capacità di un « intervento creativo ». Ciò richiede una organizzazione psicologica personale particolare, delle risorse personali di coraggio, di creatività, di equilibrio, di maturità, una capacità di prendere decisioni e assumere responsabilità.

Non basta possedere un alto livello di aspirazione, non basta possedere esperienza, non basta pos-

sedere il così detto senso del dovere.

Il dirigente si muove sotto la spinta di valori che sono al tempo stesso personali e collettivi, è autonomo senza fare dell'autonomia un'arma di aggressione contro gli altri, è produttivo senza fare della sua produttività un semplice esercizio esibizionistico, sa affrontare un rischio senza trasformarlo in un gioco d'azzardo, è politico nel senso che riesce continuamente a dare alle proprie azioni, alle proprie decisioni una relazione tra un'immagine di uomo e di società che egli ha maturato e accettato, è partecipante nel senso che in tutte le proprie azioni si sente parte di un collettivo.

Il dirigente deve poi essere conscio del problema del continuo distacco tra la responsabilità tecnica e quella umana che incontra nel suo lavoro quotidiano. Quando, ad esempio, un ingegnere diventa sempre più importante nella gerarchia industriale, le sue capacità tecniche diventano sempre meno importanti rispetto alla sua capacità umana, dato che egli non deve più impiegare la sua tecnica, ma a lui viene chiesto di spingere gli altri ad impiegare le loro capacità tecniche, ed a permettere loro di farlo.

Anche da queste poche indicazioni ci si rende conto della necessità di una precisa formazione del dirigente al lavoro direttivo che lo aspetta. Scopo principale di questa formazione al lavoro direttivo è il cambiamento di atteggiamenti e di mentalità.

Il dirigente deve effettuare una presa di coscienza della realtà sociale. E lo scopo principale di questa presa di coscienza è di cercare di aumentare le capacità umane, trascurando le capacità tecniche entro ragionevoli e sufficienti limiti.

Requisiti e impegni della nuova direzione

— La direzione dovrà avere la volontà di creare gli strumenti per avere una precisa conoscenza dell'economia del nostro comprensorio nei suoi aspetti strutturali, congiunturali e socio-politici positivi e negativi, al fine di poter fornire al Consiglio di Amministrazione elementi e dati per incidere efficacemente attraverso una adeguata politica creditizia.

— La direzione dovrà dare prova di avere maturato il cambiamento di mentalità necessario per rendere il settore bancario sempre più coerente con la sua funzione di interesse pubblico, mantenendolo e migliorandone l'efficienza, efficienza che rischia di essere compromessa, anche a livello nazionale, dalle sordide lotte di potere che si sviluppano all'interno del quadro dirigente e che si evidenziano con i gravissimi scandali che ultimamente sono stati resi di dominio pubblico.

— La direzione dovrà essere collegiale, nel senso che dovrà rifuggire da ogni tentazione accentratrice e da ogni autoritarismo superato.

Su tale collegialità possiamo esprimere le seguenti linee di indirizzo:

a) rapporto costante (riunione mensile o comunque periodica) dei responsabili dei vari uffici e dipendenze in un'unica assemblea, per l'esame tecnico pratico delle attività dell'Istituto;

b) preventiva discussione, a livello dei responsabili dei vari uffici e dipendenze, in unica riunione congiunta, dei programmi di modernizzazione, meccanizzazione e regolamentazione dei servizi (dopo l'incontro e la discussione di tali problemi con le OO.SS.).

— La direzione dovrà puntare sulla valorizzazione di tutto il personale, primo protagonista della vita dell'Istituto e non semplice oggetto di ordini, superando ogni concezione paternalistica e costruendo una politica del personale che eviti ogni favoritismo e ogni emarginazione.

Uno dei modi per realizzare tale valorizzazione può essere una disponibilità al contributo innovativo e modificativo di ciascun di-

pendente, a prescindere dal suo grado, presentato eventualmente attraverso le OO.SS.

— La direzione dovrà essere disponibile ad una politica del personale basata sulla ricerca della migliore preparazione professionale, mediante una rotazione programmata e generale di tutto il personale disponibile, la istituzione di corsi periodici di aggiornamento e di qualificazione, la divulgazione degli strumenti di conoscenza disponibili, l'Istituto dell'addestramento. (Si veda meglio, in merito a questo punto, il documento sull'organizzazione aziendale presentato all'Istituto da questa Organizzazione sindacale).

— La direzione dovrà essere di-

sponibile ad un rapporto dialettico sistematico con le rappresentanze del personale non solo su questioni di carattere prettamente sindacale, ma su tutta la gestione dell'Istituto (sempre nell'ambito dei rispettivi compiti e delle rispettive competenze). Questo anche in considerazione del fatto che i rapporti psicologici tra azienda e sindacato sono ormai ovunque mutati, o stanno mutando, a causa del controllo interno imposto dalla compartecipazione dei subalterni alla formulazione e all'attuazione delle direttive, e delle esigenze dei lavoratori che li spingono a superare le posizioni di estraneità sia di ordine tecnico sia di ordine economico-sociale.

CONCLUSIONI

Queste sono, a nostro avviso, le basi e il programma, molto di massima, sui quali si dovrà individuare la nuova direzione.

Non reputiamo impossibile il reperimento di persona in possesso dei requisiti suesposti, anche nell'ambito del settore bancario stesso, in quanto ci sono anche Istituti (come, ad esempio, a quanto ci risulta, la Banca Commerciale Italiana, o la stessa Banca d'Italia) che, maggiormente aperti, per tradizione, ai problemi sociali, possono avere dirigenti di stampo diverso dalla generalità.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Imola si trova nella condizione di avere importanti cariche scadute, oltre ad essere scarsamente rappresentativo della realtà socio-economica-politica imolese.

In queste condizioni non ci sembra possa assumersi la responsabilità di una soluzione affrettata del problema della nuova direzione generale attraverso una nomina per scelta, anche per tutti i motivi evidenziati nella premessa del presente documento.

Pensiamo quindi che la persona

che si impegni a risolvere la situazione estremamente deteriorata che verifichiamo ogni giorno nella nostra azienda per quanto riguarda la politica del personale e la politica organizzativa, debba essere ricercata tramite concorso pubblico per titoli ed esami.

Pensiamo inoltre che tali esami non dovranno essere (o dovranno esserlo solo parzialmente) di carattere tecnico, ma dovranno invece tendere ad accertare il possesso, da parte dei candidati, dei requisiti e degli intendimenti nel senso sopra indicato. Non dovrebbero mancare gli strumenti, ad esempio a livello universitario, o di istituti specializzati, per effettuare gli accertamenti in tale senso.

Ogni soluzione di tipo diverso sarebbe effettuata, oltre che contro l'interesse dell'Istituto e della realtà socio-economica cittadina, in quella logica di potere e clientelare così deleteria per le istituzioni e ormai non più ammissibile se si vuole salvaguardare quello che resta del nostro sistema democratico.

Sezione Aziendale Sindacale
F.I.B. - C.I.S.L.
del personale della
Cassa di Risparmio di Imola

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi





Cooperativa Industriale
Romagnola
s.coop.s.r.l.
Divisione Serramenti
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 68
Tel. (0542) 36701 (4 linee)
Telex 52480 CARMOLA



**COOPERATIVA
FRA OPERAI BRACCIANTI
ED AFFINI - IMOLA**

Costruzioni e pavimentazioni
stradali - Acquedotti - Fognature -
Movimenti di terra -
Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegheria, 13 - Tel. (0542) 23007



Nel 10° anniversario della scomparsa di Silvio Alvisi

Sono già trascorsi dieci anni da quando Silvio Alvisi ci ha lasciati. Il tempo — anziché cancellare — ravviva e rinsalda il ricordo.

Il «Professore» del mille e mille allievi ha legato il Suo nome a 67 anni di nobilissima militanza socialista e ad oltre mezzo secolo di insegnamento luminoso e fecondo.

Silvio Alvisi fu, di Andrea Costa, l'ultimo e affezionato discepolo del Maestro; fu estremamente sensibile agli affanni altrui e al sentimento di amicizia.

Come umanista ed educatore crebbe alla scuola di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, dai quali ricevette lode e attestazioni di ambito valore. Amava i giovani e ai giovani, poco prima di morire, rivolgeva queste nobili parole: «Noi anziani dobbiamo sempre ritrovare i motivi che richiamano nel nostro antico e glorioso Partito i giovani, nei giovani vi è l'ansia più viva e più accesa di rinnovamento del Paese; nei giovani debbono essere riposte le speranze per un avvenire migliore fondato sui principi di liber-

tà, di democrazia sociale, di pace, di costume morale che sono fondamentali e patrimonio indistruttibile del nostro Partito».

Socialista senza aggettivi, Silvio Alvisi rimase sulla breccia fino al giorno della Sua improvvisa e dolorosa dipartita. Come il Maestro Andrea Costa, Egli fu recisamente contrario alle correnti che sono sempre state la negazione della democrazia

e tanto male hanno sempre fatto al Partito e alla causa dei lavoratori.

In questa ricorrenza del 10° anniversario della morte del caro, indimenticabile «Professore», i socialisti imolesi, richiamandosi al Suo esempio e alla Sua onestà cristallina, rinnovano l'impegno di portare avanti la Sua azione politica per l'unità dei lavoratori nella democrazia e per il Socialismo.

Ci comunicano

Disposizioni in merito alla denuncia di giacenza-vino al 31 agosto 1977

L'assessorato agricoltura
AVVERTE
che tutti i produttori di bevande vi-

nose ed i commercianti diversi dai rivenditori al minuto,

SONO OBBLIGATI

a presentare la denuncia di giacenza dei prodotti vinicoli tenuti alla mezzanotte del 31 agosto p.v. entro e non oltre il 6 settembre c.a. all'Ufficio Agricoltura del Comune di Imola che ne rilascerà ricevuta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in Comune.

Dal 1° luglio 1977 nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna un esperimento a carattere nazionale.

Detersivi a basso contenuto di fosforo

Dal 1° luglio non più del 6,4% e dalla seconda metà di settembre non più del 5%.

Le confezioni recano la scritta: «Formula speciale a ridotto tenore di fosforo per la prima fase di sperimentazione nazionale nelle province di Bologna Ferrara, Forlì e Ravenna».

Tale scritta non compare sulle confezioni di prodotti che già rientrano in questi limiti.

Il fosforo consente la vita del mare, dei fiumi, dei laghi, ma una quantità eccessiva può turbare l'equilibrio della vita acquatica; ne è un esempio il fenomeno dell'eccessivo sviluppo delle alghe in Adriatico lungo la costa emiliano-romagnola.

Il fosforo è presente anche nei detersivi; è possibile diminuirne la quantità con buoni risultati di lavaggio seguendo i dosaggi indicati nelle istruzioni. Le dosi da usare variano con il grado di durezza dell'acqua.

Chiedere al negoziante il contenuto di fosforo dei prodotti in vendita e la durezza delle acque del proprio Comune. Con una giusta dose di detersivo si risparmia e si collabora all'esperimento in corso.

L'Adriatico, il Reno, le Valli di Comacchio sono anche nostri. Contribuiamo a mantenerli vivi.

AUGURI

Al compagno POMPEI GIOVANNI, ricoverato al Bellaria in seguito ad un grave incidente stradale, i compagni della Sezione di Castel del Rio, augurano una pronta guarigione.

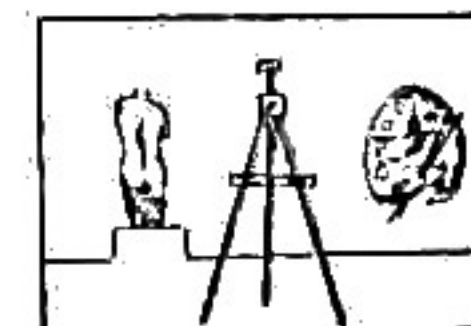
L'Unione Comprensoriale imolese del PSI e la Redazione de «La Lotta» si associano.

TACCUINO IMOLESE



«La Lotta» redazione: 34959
«La Lotta» amministrazione: 23260
Soccorso pubblico 113
Soccorso A.C.I. 116
Vigili del fuoco 22222
Carabinieri 28000
Polizia 23333
Polizia Stradale 24012
Acquedotto, elettricità 23780
Gas 22600
SIP prenotazioni 10
Elenco abb. prov. Bologna 12
Elenco abb. altre prov. 181
Dettatura telegrammi 186

Ora esatta 161



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)
Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)

Esenzione imposta

● Il Ministro delle Finanze ha emanato il 20 luglio u.s. apposite norme per ottenere esenzione della Imposta sul consumo del Gas Metano.

Per ottenere tale esenzione gli utenti che appartengono alle sottostate categorie:

— Imprese industriali ed artigiane
— Panifici anche non aventi qualifica d'impresa artigiana
— Imprese agricole con impieghi analoghi a quelli delle imprese industriali ed artigiane
— Alberghi

debbono presentare apposita richiesta alle AMI, corredata da specifica certificazione della Camera di Commercio.

Per i necessari chiarimenti gli interessati possono prendere sollecito contatto con l'Ufficio Utenti delle AMI.

● Si informano gli utenti localizzati nelle seguenti zone:

Zona 1° - Comuni di Massa Lombarda e S. Agata sul Santeramo;
Zona 3° - Comuni di Sesto Imolese, Bagnara di Romagna e Mordano;

Zona 4° - Altre frazioni del Comune di Imola
che la prossima fatturazione, relativa al 3° trimestre dell'anno in corso, sarà eseguita anziché sulla base degli effettivi consumi, sui presunti determinati dalle AMI.

Ovviamente, in occasione dell'ultima fatturazione dell'anno, verranno operati i necessari conguagli in dipendenza dell'effettivo consumo accertato.

Restano esclusi da questa fatturazione d'acconto i consumi di F.M. per i quali vige la periodicità mensile.

Guardia veterinaria

28 AGOSTO

Vallata del Santeramo - Dr. DE MEO ANGIOLINO, residente a Fontanelice in via Montanara 74, rec. Bar Centrale - Fontanelice - tel. 92598.

Pianura - Dr. GADDONI ANTONIO, residente a Solarolo in via Di Vittorio 2 - tel. 0546/51047.

4 SETTEMBRE

Vallata del Santeramo - Dr. SCARAGLI NERIO, residente a Castel del Rio, via Toscone - tel. 95905.

Pianura - Dr. CRISTONI PIETRO, residente a Castel Guelfo, via Medesano 27/2 - tel. 83263.

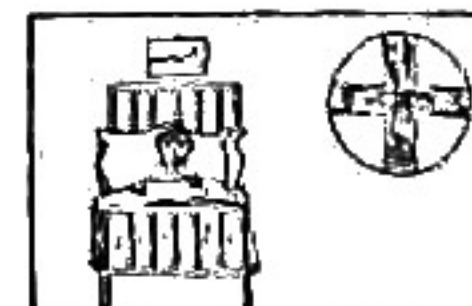
Biblioteca «C. Ponti»: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte
Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura
Sesto Imolese 14,30 - 17,30
Sasso Morelli 14 - 17
Ponticelli 14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca
orario invernale 1/10 - 31/5
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
Orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



Pronto soccorso 22488
(CRI - Ambulanza e servizio notturno guardia medica)

Ospedale Civile - Centralino
22014
22193 23194
33339 33333

Centro Raccolta sangue 23680
Ginecologia 23274/23440
Pediatra 24022
Sezione circoscrizionale di Oncologia 32282

Il turno dei benzinai

DOMENICA 28-8

SELGAS - SS 610 - via Selice - Imola

ESSO - viale Amendola, 61 - Imola

ESSO - viale Amendola, 175 - Imola

MACH - viale Rivalta, 1 (ang. via Dante) - Imola

MACH - via della Resistenza - Imola

MOBIL - loc. Piratello, via Emilia Ponente, 41-b - Imola

AGIP - viale Amendola, 123 - Imola

API - fraz. Sesto Imolese, via San Vitale, 78 - Imola

IP - via Montanara - Imola

AGIP - fraz. Ponte Santo, via Zanotti, 19 - Imola

CHEVRON - fr. Fabbrica - Imola

IP - viale De Amicis, 2 - Imola

CHEVRON - via Selice - Imola

TOTAL - via Pampera, 5 - Imola

DOMENICA 4-9

AGIP - via Pisacane, 88 - Imola

AGIP - via Selice, 83 - Imola

AGIP - viale D'Agostino, 171 - Imola

API - viale Amendola, 120 - Imola

BP - via Selice 15-e - Imola

ESSO - via Appia, 8 - Imola

FINA - fraz. Spazzate Sassatelli (ang. via Cardinale, 13) - Imola

IP - viale Marconi - Imola

MACH - fraz. Sesto Imolese, loc. Ponte Massa - San Vitale

MOBIL - loc. Piratello, via Emilia Ponente, 13 - Imola

OILCOKE - via Aspromonte, 13 - Imola

TOTAL - via Guerrazzi, 6 - Imola

fraz. Sesto Imolese, San Vitale, 67 - Imola

PELLICONI ELIO - fraz. Ponticelli, via Montanara, 180 - Imola

Riporto L. 1415.750

Contavalli Primo nel 6° anniversario della scomparsa della moglie 2.000

Baldisserrì Lazzaro 2.000

Caneda Franco 2.000

Sangiorgi Rancesco in memoria del compagno Borghi Ettore 5.000

Nel 20° anniversario della scomparsa di Bacchilega Antonio, il figlio e i nipoti ricordandolo 5.000

A riportare L. 1415.750



Anche al nuovo

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE IPER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70